



Città
di
Giovinazzo

Koine

La lingua comune delle scuole di Giovinazzo

n. 18 Dicembre 2018

Progetto realizzato nell'ambito del protocollo d'intesa tra
Amministrazione Comunale e Scuole del territorio

L'Integrazione a Scuola. Sfidare i pregiudizi

Editoriale



Michele Sollecito
Assessore alle Politiche Educative

La sfida al pregiudizio è in generale una sfida antica, un argomento che torna ciclicamente quando qualcosa nella nostra società si inceppa e la paura diviene il sentimento predominante. Nello specifico sfidare l'esclusione sociale è un compito arduo, necessita di tutta la pazienza e la ragionevolezza della comunità formativa educante (famiglie, scuole parrocchie, istituzioni). Nonostante tutto è una sfida che annovera sempre germogli di speranza. È per questo motivo che il primo numero di Koine di questo nuovo anno scolastico parla dell'integrazione a scuola, una sfida ai luoghi comuni nel luogo comune a tanti bambini, nelle mura a loro amiche dopo le mura familiari. Sono tanti i motivi che implicitamente o esplicitamente provocano comportamenti di esclusione come scrivono gli alunni della Buonarroti, un fenomeno che potrebbe riguardare gli alunni «caratterialmente fragili, che hanno un diverso colore della pelle o origini straniere, che presentano deficit fisici, psichici e sociali». Per quanto variegata è la casistica tanto più unitaria deve essere la risposta ad abbandonare ogni paura. Gli studenti nei loro articoli hanno giustamente attinto dalle esperienze ed iniziative che da sempre mettono in campo i nostri Istituti Scolastici nel combattere lo stigma di qualsiasi esclusione e hanno altrettanto attinto dal patrimonio storico e letterario così foriero di "buone pratiche" e ottimi consigli in tema di inclusione. Una riflessione a tutto campo per generare tutta la consapevolezza e l'importanza di permettere a tutti gli studenti di vivere al meglio gli anni della formazione scolastica, perché quanto appreso a scuola diventi atteggiamento di vita, desiderio di confronto libero, fiducioso e coraggioso. Buona lettura!



GLI ALTRI SIAMO NOI

Pregiudizi? NO!

Accoglienza, integrazione e rispetto reciproco? SI!



L'articolo 3 della Costituzione della Repubblica Italiana stabilisce che *"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali ..."*

L'articolo 2 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani stabilisce che *"Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di nascita o di altra condizione ..."*

Questi articoli stabiliscono entrambi l'uguaglianza di tutti gli uomini. Ma cosa è l'uguaglianza? Siamo veramente tutti uguali? Come guardiamo uno straniero? Lo riteniamo diverso? Siamo diffidenti nei suoi confronti? Abbiamo dei pregiudizi?

Abbiamo subito pensato a bambini che si tra-

sferiscono da una scuola all'altra, da un paese all'altro. Come possono sentirsi? Come vengono accolti? Sono considerati diversi? Oppure siamo noi ad essere considerati come diversi?

Abbiamo discusso tanto in classe e ognuno ha esposto la propria opinione. Abbiamo parlato di pregiudizi, di diversità, di accoglienza, di integrazione, di rispetto reciproco. Ma gli altri cosa pensano?

Per capirlo meglio abbiamo deciso di intervistare i compagni delle altre classi quinte e delle classi quarte della scuola Aldo Moro.

Cosa significa per voi pregiudizio?

Giudicare qualcuno prima di conoscerlo.

Avete mai giudicato un bambino prima di conoscerlo? È mai successo a voi personalmente di essere giudicati da qualcuno che non vi conosce bene? Se sì, come vi siete sentiti?

Sì, a volte abbiamo giudicato un bambino senza conoscerlo bene, ma guardando solo il suo comportamento. Ci ha insospettito e lo abbiamo considerato diverso, addirittura escludendolo.

Qualche volta è capitato anche a noi di essere giudicati ed esclusi, e ci siamo sentiti molto male ed offesi.

Allora è giusto avere dei pregiudizi su un nuovo compagno e considerarlo diverso?

No, non è assolutamente giusto. Anzi, dobbiamo cercare di conoscere bene il nuovo arrivato senza fermarci all'aspetto esteriore. Dobbiamo essere curiosi di conoscerlo e soprattutto cercare di accoglierlo.

Dunque cosa significa per voi accoglienza?

Accoglienza significa accettare l'altro, farlo sentire a proprio agio, essere gentili, giocare insieme, non deluderlo e non allontanarlo, mettendolo in un angolo. Dobbiamo farlo sentir parte di un gruppo. Precisiamo che, in fin dei conti, siamo tutti diversi. Nessuno è uguale all'altro. Dobbiamo solo accettarci e rispettarci.

Quindi, se abbiamo capito bene, è importante l'integrazione e il rispetto reciproco nella scuola?

Certo! È molto importante! Integrazione è esattamente il contrario di isolamento. È necessario che il nuovo compagno disorientato si senta accolto e accettato. Che senta di poter avere nuovi amici con cui volersi bene. Fondamentale è il rispetto reciproco perché siamo tutti unici, speciali e diversi.

Abbiamo poi chiesto ai compagni che si sono inseriti quest'anno nelle classi quarte e quinte se si sono sentiti accolti, riuscendo sin da subito ad integrarsi.

Tutti hanno risposto che sono stati accolti con un sorriso, un abbraccio e si sono sentiti subito parte di un gruppo, anche se, a volte, hanno raccontato di essere stati esclusi, sentendosi addirittura dire: "Tu vattene, non ti vogliamo come amico". In quel momento il loro volto si è rattristato e si leggeva negli occhi una gran delusione. Bellissimo, invece, è stato sentire che una bambina straniera, che non parlava italiano, ha cominciato a comunicare con i compagni attraverso i disegni e grazie al loro aiuto ha imparato l'italiano.

E ancor più stupendo vedere tutti, ma proprio tutti, giocare e stare insieme ad un bambino "speciale".

Ogni individuo è unico e va rispettato. Ogni gesto, ogni parola sono messaggio di accoglienza o rifiuto... perciò attenzione a ciò che diciamo e a come ci comportiamo!

*Gli alunni della 5^AB - Aldo Moro
I.C. San Giovanni Bosco - Michelangelo Buonarroti*

Integrazione: insieme per crescere

Può la scuola facilitare l'inclusione e favorire il benessere psico-fisico di tutti?

La nostra scuola, così attenta a questa problematica, combatte il fenomeno della discriminazione nei confronti di coloro che sono caratterialmente fragili, che hanno un diverso colore della pelle o origini straniere, che presentano deficit fisici, psichici e sociali, promuovendo il *saper essere* dell'individuo in un'ottica di costruttiva solidarietà.

In ogni contesto del nostro Istituto gli alunni, sensibilizzati e chiamati a confrontarsi e a riflettere, contrastano ogni tipo di emarginazione assumendo atteggiamenti di collaborazione non solo in classe ma anche nella partecipazione a progetti inclusivi. Ed è proprio in questi contesti che si realizza l'integrazione, si annienta la solitudine, perché c'è da parte di tutti la gioia di sostenere, aiutare, andare incontro a chi mostra fragilità e insicurezze scoprendo poi quanto il contributo più insignificante possa far nascere non solo il sorriso sulle labbra di chi credeva di non farcela, ma anche la certezza da parte dei più fragili di poter emergere insieme agli altri.

La scuola, in quanto comunità educante, crea pertanto i presupposti per favorire una diffusa convivialità tra tutti membri, fa comprendere ai giovani quanto importante sia star bene a scuola con i propri coetanei, ma soprattutto insegna a conoscere l'altro con l'animo sgombro da pre-

giudizio. È così che si impara ad essere empatici, a non creare barriere nei giochi e nelle relazioni, ad apprezzare l'altro per la sua ricchezza interiore, per il suo modo di essere e i suoi valori. Nel mondo, del resto, ognuno è un po' "diverso" dall'altro, con le proprie peculiarità e con i propri difetti. Ma sono proprio queste diversità che rendono unici e allo stesso tempo legano e accomunano. Tutti hanno bisogno di rispetto, affetto reciproco, ma soprattutto di amore, perché è solo grazie alla gentilezza, alla vicinanza disinteressata, alla preoccupazione benevola nei confronti di altri che si abbattano le discriminazioni e si facilita l'integrazione.

Lo scrittore francese P. Bourget non sbagliava quando affermava che *"Bisogna somigliarsi un po' per comprendersi, ma bisogna essere un po' differenti per amarsi."*



*I.C. San Giovanni Bosco - Michelangelo Buonarroti
S.S. di 1° grado - Classe III sez.A
Ilaria Bavaro, Vincenzo Turturro, Erica Valente*

Tutti diversi, tutti uguali!

Oggi viviamo in una società che è sempre più a contatto con tante realtà lontane dalla nostra. Chi ci sta vicino, nella sua diversità, ci arricchisce: l'amico dal carattere un po' particolare, il compagno "speciale", l'amico straniero con abitudini, usi e lingua diversi dai nostri.

Ognuno di noi è un mondo tutto da scoprire e per fare questo è importante avere atteggiamenti positivi di *collaborazione* e non di competizione, antagonismo e prepotenza. Per costruire l'integrazione ognuno deve avere la possibilità di esprimere se stesso e di capire che ci sono punti di vista diversi, caratteri diversi.

In classe, grazie alle nostre maestre, abbiamo e stiamo lavorando molto sul concetto di *integrazione* creando situazioni di "incontro", "scambio", "condivisione" attraverso il

gioco e il lavoro di gruppo.

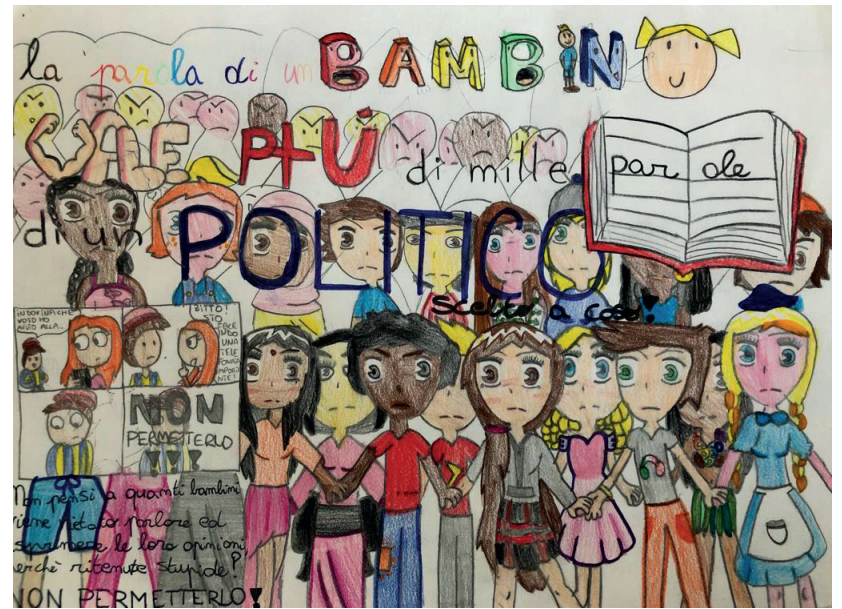
Queste due attività ci hanno portato a imparare a tener conto dei modi di pensare dell'altro, a decidere insieme le soluzioni, facilitando il dialogo tra di noi. In palestra non mancano giochi di cooperazione e in classe la condivisione accompagna il nostro lavoro.

Certo, non è facile mettere in pratica gli insegnamenti delle nostre maestre, però, cerchiamo, nel nostro piccolo di considerare l'altro una ricchezza.

Gli alunni delle classi V A-B Papa Giovanni XXIII

Se integrazione non c'è: non c'è posto per me!!!

Gli alunni delle classi prime della nostra scuola hanno mostrato molta sensibilità nei confronti del tema dell'integrazione. La sensibilità mostrata è frutto di un lavoro avviato negli anni precedenti e che oggi si arricchisce ulteriormente data la conoscenza di nuovi compagni di classe provenienti da altre scuole elementari del territorio e dalle attività in corso a scuola. Un'occasione per confrontarsi su questi temi è stata la Giornata dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Di seguito sono riportate alcune delle riflessioni raccolte dopo le discussioni, la visione di film, la lettura di documenti. Anche in questa circostanza la genuinità delle riflessioni richiamano l'attenzione spesso superficiale degli adulti. "L'integrazione a scuola di TUTTI i bambini è molto importante perché non importa se sono di colore, se parlano lingue diverse, se sono diversamente abili. Io penso che dobbiamo accogliere queste persone che sono comunque come noi..."(Giuseppe) "I pregiudizi sono sbagliati perché dall'esterno siamo tutti diversi ma nel cuore siamo tutti uguali." (Corrado) "Non è detto che dobbiamo accettare e rispettare solo i bambini diversi da noi ma dobbiamo accogliere anche i bambini timidi o timorosi, che non riescono a fare amicizie ...perché nessuno si deve sentire SOLO." (Michelangelo). "Per me è importante che nell'ambiente scolastico nessuno venga



escluso in base , per esempio, alle condizioni economiche familiari, alla religione professata perché ciascuno di noi ha PROPRIE capacità , prova diverse emozioni, ha una propria intelligenza"(Caterina). "Se siamo tutti diversi per vari aspetti, comunque tutti dobbiamo essere rispettati; tutti hanno diritto all'istruzione, ad una vita sana... Non dobbiamo vergognarci se siamo diversi"(Elisabetta) " L'ambiente scolastico è molto importante per capire che se vogliamo il rispetto lo dobbiamo praticare anche noi"(Mariangela) "Sfidare i pregiudizi significa mostrare ogni lato del proprio carattere senza avere paura, capire quanto vali impegnandoti a sorridere anche quando non trovi la via giusta e tutto sembra difficile"(Alessia). " I pregiudizi sono causati dall'abitudine di affrontare sempre la stessa cosa, incontrare le stesse persone con abitudini e cultura comuni... Mentre quando si incontra qualcuno che ha qualcosa di diverso da noi lo giudichiamo non adatto a quel contesto" (Grazia). " Nella nostra scuola con semplici gesti cerchiamo di essere vicini ed aiutare tutti i bambini i cui diritti non sono riconosciuti"(Marianna) " Non bisogna dimostrare disprezzo verso gli altri perché tutti noi abbiamo delle capacità: forse abbiamo bisogno di un incoraggiamento..." (Federico). "Noi sfidiamo i pregiudizi ogni giorno, ma se siamo diversamente abili gli ostacoli sono maggiori. Noi dobbiamo difenderci da questi pregiudizi ma soprattutto difendere gli altri se c'è bisogno"(Mattia). "Anche siamo diversi, sono i particolari di ciascuno di noi che ci rendono unici"(Matilde). "I pregiudizi sono inutili, non importa se siamo diversi: tutti i bambini sono uguali". (Antonella) "Io vorrei che anche nella mia classe ci fosse un ragazzo di un'altra etnia perché imparerei tanto da lui" (Graziano). La strada è stata ben avviata, adesso dobbiamo continuare ad impegnarci in questo percorso di integrazione quotidiana. E le nuove generazioni sono pronte ad accettare la sfida!!!

Testo collettivo a cura delle classi di prime scuola media Marconi



«... Uno slancio che ci porti verso l'altro»

Integrazione, non un'utopia, ma una realtà da costruire insieme giorno dopo giorno attraverso l'empatia e la genuinità, la condivisione e la curiosità dell'altro.

Prima di chiederci cosa sia l'integrazione bisogna premettere che integrare non è "accettare", in quanto accettare, a volte, equivale ad ammettere una forma velata di pregiudizio. Integrare è empatizzare ed immedesimarsi, comprendere l'altro in luce di sé stessi e sé stessi in luce dell'altro.

Quante volte nella frenesia di una giornata qualunque ci fermiamo ad osservare uno dei tanti piccoli dettagli che punteggiano gli angoli delle nostre città? Prima di dare una risposta si presti attenzione al verbo: osservare, non guardare distrattamente. Quante volte ci siamo trattenuti qualche minuto ad ascoltare un busker, un artista di strada? E ancora, quante volte

invece, optiamo per la scelta più veloce e semplice e non attendiamo con pazienza che arrivi la cosa migliore? O quante volte preferiamo agire come gli altri semplicemente per evitare di riflettere e di prenderci la responsabilità di pensare con la nostra testa?

Osservazione, ascolto, attesa e comprensione. Ogni realtà in cui più elementi si interfaccino fra di loro dovrebbe affondare le proprie radici in questi quattro punti cardine. Purtroppo sempre più spesso si ritiene che si possa soprassedere a tutto ciò, che la convivenza possa limitarsi all'indifferenza e nonostante questo avere ancora la pretesa di chiamarla in tal modo. Purtroppo sempre più spesso vivere è diventato puro movimento aristosco, una corsa senza fine e senza un fine nella quale tutto ciò che conta è il mio ritmo, le mie ragioni, il mio modo di vedere le cose. Di conseguenza tutto ciò che non corre alla mia stessa velocità viene etichettato come inferiore, senza che si provi a comprendere che l'altro possa non riuscire a stare al mio passo ma che, non per questo, si è legittimati ad escludere, ad esserne indifferenti.

Integrazione è osservazione, ascolto, attesa e comprensione, non di chi è diverso: di chi non corre alla nostra velocità, ma seguendo la propria. Integrazione è genuinità, non ipocrisia autoreferenziale. Integrazione vuol dire abituarsi ai silenzi dell'altro e

non interpretarli come rifiuto nei confronti dell'appartenenza ad un gruppo, e allo stesso tempo imparare a leggere fra le righe di gesti apparentemente freddi e distaccati la necessità di questa appartenenza e, insieme, permetterla.

Nel 1953 Ray Bradbury, grande innovatore del genere fantascientifico, espone il romanzo breve "The Fireman" nel romanzo, definito il suo capolavoro, "Fahrenheit 451", uno spaccato di tremenda desolazione culturale e umana che colpisce senza scampo una società distopica nella quale vige un tremendo sovvertimento di valori. Descrive, infatti, un mondo nel quale è vietato leggere o anche solo possedere libri e nel quale i suoi abitanti vivono come automi, monadi superficiali e distratte sempre intente a correre verso qualcosa o qualcuno e mai attente ai particolari, ai dettagli.

Ecco. Tutto ciò che dobbiamo fare, per ritenere compiuta l'integrazione, è avere occhi attenti alle piccole cose e scoprire all'interno di esse che la bellezza è la diversità e ogni individualità è espressione di una bellezza che va semplicemente scoperta passo dopo passo, giorno dopo giorno.

Semplicemente osservazione, ascolto, attesa e comprensione.

Tommaso Lanotte IV liceo classico

Educare alla diversità

In Italia il diritto allo studio è a tutti gli effetti un diritto soggettivo insopprimibile, pertanto, anche gli studenti con disabilità, in quanto soggetti più fragili, vanno tutelati nel godimento di tale diritto. Il nostro Paese ha emanato specifiche leggi e disposizioni che vengono considerate avanzate nel contesto internazionale ed a cui è necessario richiamarsi per una corretta gestione del servizio scolastico, in collaborazione con tutte le altre istituzioni. Il diritto allo studio richiama quello di integrazione sociale e scolastica e perché tale processo abbia dei risultati evidenti e duraturi, è indispensabile che l'intera classe, nella quale lo studente disabile viene inserito, sia adeguatamente preparata ed educata. Tuttavia, nell'opinione corrente è diffusa una visione "burocratica" del concetto dell'integrazione in ambito scolastico, quale diritto, per alcune categorie di persone, di frequentare le scuole comuni. Questa concezione impoverisce il reale significato del termine integrazione, che in realtà è un processo per cui più elementi si compenetrano e si compensano reciprocamente, completandosi. L'essere umano non è completo in sé, non è autosufficiente, non è un sistema chiuso, ma si realizza nel rapporto con gli altri. Pertanto, non si può intendere il processo di integrazione limitatamente alle persone individuate come svantaggiate o diverse, ma all'intera comunità. **L'integrazione è un diritto di queste persone**, ma l'ottica dell'integrazione riguarda tutti, o non può esserci alcuna integrazione che si realizzi fra adulti, tra enti e istituzioni, anche se l'integrazione la misurano e la vivono soprattutto gli alunni. Nella nostra scuola, oggi, accanto agli alunni disabili sono presenti alunni stranieri, alunni svantaggiati culturalmente, alunni con problemi famigliari (famiglie disgregate, genitori disoccupati, etc.) nei confronti dei quali la scuola deve dimostrar-

si accogliente e al tempo stesso professionale, capace di ristrutturarsi per consentire a tutti di andare avanti in una situazione non emarginante, superando l'opposizione tra alunni con disabilità e alunni senza disabilità e puntando sulla persona nella sua totalità, magari semplicemente come individuo che vive una situazione di svantaggio per il contesto in cui vive ed opera (come ad esempio, per gli alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e culturale).

Il problema dell'apprendimento scolastico nei contesti territoriali che offrono minori opportunità è sempre più urgente, ma le istituzioni sembrano focalizzare l'attenzione soprattutto su altri aspetti, sicuramente importanti come l'innovazione e la qualità, ma che di per sé non sempre assicurano l'entrata nel mondo del lavoro. È chiaro che una condizione

economica favorevole offre maggiori stimoli culturali extra-scolastici, così come genitori maggiormente istruiti possono seguire in maniera più efficace i progressi dei propri figli; senza contare che la prospettiva di opportunità lavorative più facilmente realizzabili costituisce di per sé una motivazione forte allo studio. Non è un caso che gli studenti delle regioni economicamente più avanzate ottengano i risultati migliori. Sarebbero necessari investimenti per favorire gli studenti più svantaggiati (ad esempio borse di studio, quote di accesso), se si vogliono ridurre quanto più possibile gli effetti delle caratteristiche sociali e culturali sulle disuguaglianze nei livelli di apprendimento.

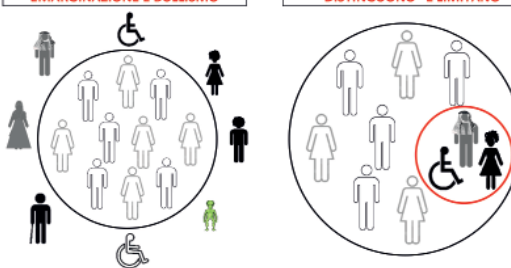
In realtà, l'alunno coinvolto in una situazione di svantaggio socio-economico, linguistico, culturale o psicologico, ha spesso un rapporto conflittuale con la scuola, dove ha vissuto insuccessi, che sente estranea ai suoi interessi e dalla quale non sempre si aspetta garanzie per il futuro. Non c'è da meravigliarsi che la demotivazione si manifesti come disagio scolastico. Tutte queste differenti problematiche, tuttavia, non vengono o non possono essere certificate e la scuola è chiamata all'individuazione dello svantaggio sulla base di elementi oggettivi (ad esempio: una segnalazione dei Servizi Sociali) oppure "di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche." (Circolare Ministeriale n.8 del 2013): se svantaggio significa "non essere avanti", chi si trova in questa condizione, l'individuo o la società?

Allora diventa fondamentale puntare sulla ri-motivazione allo studio, in particolare per gli alunni con disabilità o svantaggio socio-culturale a rischio di dispersione scolastica, magari creando contesti di apprendimento diversi, facendo emergere negli studenti attitudini o abilità pratiche e utilizzando attività laboratoriali per acquisire contenuti di apprendimento essenziali. Tutti siamo responsabili dell'integrazione e solo costruendo giorno dopo giorno un clima sereno, accogliente nei confronti della diversità e non semplicemente tollerante, si può sperare di risolvere tutti quei comportamenti problematici all'interno dell'aula, come bullismo e vandalismo, che poi vengono trasferiti nel macrosistema della società. In una parola "formare e formarsi alla diversità" significa creare un terreno fertile alla crescita culturale e civile dei cittadini di domani.

Classe 2ª A – I.P.S.I.A. di Giovinazzo

NO AD OGNI FORMA DI ESCLUSIONE, EMARGINAZIONE E BULLISMO

NO A FORME D'INCLUSIONE CHE "DISTINGUONO" E LIMITANO



SÌ ALL'INTEGRAZIONE

